

«Regolari i contratti per la vendemmia»

La difesa di **Confagricoltura**: «Nessun caso di caporalato, tanti stranieri impiegati ma nella legalità»

► TREVISO

In agricoltura gli extracomunitari senza esperienza sono numerosi, ma in nessun caso, assicura **Confagricoltura** Treviso, si sono verificati fenomeni di sfruttamento o di caporalato. Cgil aveva ricevuto qualche segnalazione in questo senso, con un via-vai sospetto di furgoni all'esterno dei centri di accoglienza durante il periodo della vendemmia, per rifornirsi di manodopera a basso costo. «Quest'anno abbiamo ravvisato una grande regolarità per quanto riguarda le nostre aziende» si difende Renato Bastasin, direttore di **Confagricoltura** Treviso, «con una montagna di assunzioni. Poiché è molto complicato utilizzare il sistema che ha sostituito i voucher, sono stati assunti i lavoratori con contratti a tempo determinato, con aggravii burocratici ed economici. Le ispezioni che hanno riguardato le nostre aziende agricole hanno confermato una sostanziale regolarità dei contratti, con qualche eccezione riguardante lacune nella sicurezza, come la mancanza di occhiali o guanti. Charamente possono esserci sempre casi di chi cerca scorciatoie, ma generalizzare ci sembra oltremodo eccessivo».

Confagricoltura conferma

che un elevato numero di lavoratori stranieri è stato impiegato nelle attività di raccolta dell'uva, soprattutto in collina dove il lavoro meccanico è più difficile da applicare, ma senza mai uscire dal sentiero della legalità. «Nella raccolta è stato impiegato personale sia italiano, sia straniero» spiega Bastasin, «mentre in altre mansioni ci sono differenziazioni in base alla professionalità e alle competenze specifiche. Nella potatura vengono impiegati soprattutto italiani, con esperienza pluriennale nel compito. In alcuni lavori che non esigono una formazione, come la raccolta dei tralci o la legatura delle barbatelle, possono essere impiegati maggiormente gli extracomunitari senza esperienza, come avviene un po' in tutti gli ambiti lavorativi. Sempre, però, nel rispetto delle norme vigenti e non andando a prelevare gli stranieri nei centri di raccolta. Un abuso di cui noi non abbiamo notizia e che, francamente, faticheremo a comprendere e a giustificare. Da anni lavoriamo, con convegni e corsi di formazione, per diffondere la cultura della legalità e della sicurezza in campagna. Alcuni mesi fa abbiamo promosso, insieme alla Cia, un convegno proprio su questi temi».



Stranieri al lavoro in una coltivazione di radicchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

